



## Mercoledì 6 maggio

DL MAGGIO. LANDINI: ANDARE OLTRE EMERGENZA, ORA MISURE CORAGGIOSE

“Andare oltre l’emergenza. E’ il momento di misure coraggiose che investono sul futuro e cambiano il modello di sviluppo. Importante che il governo abbia accettato di avviare un tavolo progettuale con le parti sociali”. Così ieri il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini al termine della videoconferenza tra governo sindacati

“Riteniamo l’incontro con il governo sul decreto Maggio positivo - afferma il segretario della Cgil - perché l’impianto presentato contiene proposte in larga misura condivisibili sia sul versante del sostegno al reddito che sui temi relativi alle attività economiche e agli investimenti necessari per lo sviluppo del paese”. “In attesa del testo del decreto sul quale ci riserviamo di dare il nostro giudizio definitivo - prosegue Landini - è stata affermata la volontà di proseguire il blocco dei licenziamenti per altri tre mesi, il prolungamento per ulteriori nove settimane della cassa integrazione, l’allungamento di Naspi e Dis-coll e l’estensione di misure di sostegno a lavoratori ad oggi non coperti (colf e badanti, lavoratori dello spettacolo, stagionali...), oltre all’intenzione di rafforzare i fondi bilaterali. Inoltre abbiamo chiesto il ripristino dell’esame congiunto nel caso di cassa integrazione, tema sul quale abbiamo ottenuto una risposta positiva”.

“Abbiamo sollevato - aggiunge il segretario della Cgil - il tema delle misure di conciliazione che devono essere potenziate ed estese a partire dai congedi. Riteniamo importante l’aumento di risorse sulla sanità, in particolare per terapie intensive e il rafforzamento dei servizi territoriali. Così come abbiamo chiesto che si attivi subito un piano di messa in sicurezza delle scuole e il loro efficientamento all’interno di un confronto più ampio sulla valorizzazione del sistema dell’istruzione e in generale del lavoro pubblico, a partire dai rinnovi dei contratti nazionali di lavoro”. “Abbiamo espresso un giudizio positivo sulla misura finalizzata alla ricapitalizzazione delle imprese e riaffermato la necessità di avviare un tavolo progettuale sulle politiche industriali e più in generale dello sviluppo. Ed infine - conclude Landini - abbiamo riaffermato la necessità di dare forti risposte alle disuguaglianze e ai divari: per questa ragione sosteniamo gli strumenti di inclusione e in generale un forte contrasto alla precarietà per un nuovo modello di sviluppo che metta al centro il lavoro e dia risposte ai bisogni delle persone e dei territori”.



## SULLE PRIME PAGINE

*Il tema trasversale che compare oggi in tutte le aperture dei quotidiani è quello dello scontro declinato sia a livello nazionale, sia a livello europeo. In Italia lo scontro riguarda proprio le scelte strategiche da fare per rispondere alla grave crisi: gli aiuti alle imprese e alle famiglie, la nazionalizzazione, la regolarizzazione dei migranti, il reddito di emergenza. A livello europeo lo scontro sempre più pesante riguarda invece gli aiuti del nuovo quantitative easing della Bce al quale si oppone la Germania. "Economia, scontro nel governo" è il titolo di apertura del Corriere della Sera che parla di una maggioranza divisa su reddito di emergenza e regolarizzazioni. La ministra Catalfo propone la riduzione dell'orario di lavoro. Per quanto riguarda l'Europa il Corriere parla di un "ultimatum tedesco alla Bce sull'acquisto di titoli. La Ue e Francoforte rispondono: andremo avanti. Anche sul Sole 24 ore è in forte evidenza la questione europea: "Ultimatum alla Bce dalla Corte tedesca". Anche su Repubblica la rappresentazione dello stallo politico attuale. "Mascherine e aiuti, la ripartenza che non va". Frena anche la regolarizzazione degli immigrati. Anche il Messaggero mette in evidenza i tanti problemi da risolvere: "Lo scontro rallenta gli aiuti: tensioni sul decreto, tempi più lunghi su imprese. Reddito e irregolari. Conte frena sullo Stato nelle Pmi. Su La Stampa la versione di Romano Prodi sull'ennesima crisi europea in pieno corso. "Prodi: Berlino ha preso fiducia nell'Europa". L'Alta Corte tedesca mette in dubbio gli acquisti della Bce. Moscovici: se lasciamo sola l'Italia, poniamo a rischio l'Unione. Molto forte anche il titolo di copertina del manifesto che cita una delle opere più famose di Karl Marx: "L'ideologia tedesca". Nel sommario si spiega: "La Germania apre la battaglia su chi pagherà la crisi. Ultimatum dell'Alta Corte di Karlsruhe alla Bce. 90 giorni per giustificare la condivisione dei debiti nell'eurozona, altrimenti Berlino non potrà più finanziare il Quantitative easing. Gelo nelle istituzioni europee".*

## LAVORO. CGIL: L'ORDINANZA DEL TRIBUNALE FIRENZE SUI RIDER È UNA IMPORTANTE VITTORIA

“Una nuova e importante vittoria della Cgil, che non solo riconosce il diritto alla sicurezza dei rider, ma stabilisce l'applicabilità della disciplina del rapporto di lavoro subordinato”. Con queste parole la segretaria confederale della Cgil **Tania Scacchetti** ha commentato ieri l'Ordinanza del Tribunale di Firenze, depositata oggi, che conferma quanto già stabilito poche settimane fa



segnalazioni dalla stampa e dal web

dal *decreto inaudita altera parte* con il quale, in seguito al ricorso avanzato dalla Confederazione, si ordinava a Just Eat di consegnare ad un rider i dispositivi di protezione individuale.

“Il provvedimento, nel respingere le difese prospettate da Just Eat - spiega Scacchetti - con un’ampia e articolata motivazione stabilisce la fondatezza della prospettiva di tutela per la quale la Cgil si è sempre battuta. Di estrema importanza è infatti - continua - l’affermazione per cui, al di là della formale qualificazione del rapporto di lavoro autonomo occasionale come avviene per la maggior parte dei rider, il giudice ritiene applicabile per il tramite dell’art. 2 del d.lgs 81/15 ‘l’intera disciplina della subordinazione’, ritenendo irrilevante la stabilità ai fini della continuità della prestazione”.

La dirigente sindacale sottolinea che “il Tribunale, facendo proprie le istanze e le osservazioni che la Cgil da sempre con forza porta avanti, analizza a fondo l’algoritmo che scandisce l’attività dei rider per affermare l’esistenza di un coordinamento e di un controllo effettuato dalla piattaforma digitale che rende ‘significativo’ il potere di etero-organizzazione e del tutto secondaria la facoltà di accettare o meno le opportunità di consegna”.

“Un’ordinanza di estrema importanza che premia la tenacia dei nostri delegati e la campagna di mobilitazione che da mesi stiamo portando avanti con le categorie e i territori, convinti - conclude Scacchetti - sia ineludibile il riconoscimento di pieni diritti a questi lavoratori che, come troppi altri, sono spesso invisibili e sfruttati”.

**ADLER OTTAVIANO, CGIL E FILCTEM CAMPANIA: “CORDOGLIO E VICINANZA ALLE VITTIME. FASE 2 COMINCIATA NEL PEGGIORE DEI MODI”**

“Esprimiamo la vicinanza e il cordoglio di tutta la nostra organizzazione alla famiglia della vittima e degli operai rimasti gravemente feriti dall’esplosione avvenuta alla Adler di Ottaviano. Siamo di fronte ad una tragedia che ci lascia attoniti e che impone a tutti di mantenere elevato il livello di prevenzione della salute e della sicurezza dei lavoratori nelle aziende, ancor più in una fase delicata come quella che stiamo vivendo, perché tragedie simili non si verifichino mai più. La fase 2 dell’emergenza Coronavirus in Campania non poteva aprirsi nel peggiore dei modi possibili”. Così in una nota il segretario generale Cgil Campania, **Nicola Ricci** e il segretario generale Filctem Cgil Campania e Napoli, **Enzo De Caro**.

**SOTTOSCRITTO IL PROTOCOLLO PER LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA DEL PERSONALE DELLA SANITÀ’ UNIVERSITARIA**



Ne danno notizia Cgil, Cisl, Uil confederali insieme ai sindacati di categoria, Flc Cgil, Fsur-Cisl, settore Università e Uil Scuola Rua.

Con l'apposizione delle firme del Ministro dell'Università e della Ricerca e del Ministro della Salute, è stata perfezionata, in data odierna, la sottoscrizione del "Protocollo per la prevenzione e sicurezza dei lavoratori della Sanità Universitaria in ordine all'emergenza da "Covid-2019". L'intesa raggiunta lo scorso 23 aprile, segna un momento molto qualificante nelle relazioni tra le organizzazioni sindacali, Cgil, Cisl, Uil confederali e di categoria e i Ministeri dell'Università e della Ricerca e della Salute, perché attraverso la sottoscrizione del predetto Protocollo le parti hanno inteso perseguire significativi obiettivi di primario interesse sia per la sicurezza dei lavoratori della Sanità Universitaria che per tutta la collettività. Nell'evidenziare la specificità e peculiarità dei nosocomi di formazione universitaria, l'accordo prevede, infatti, l'estensione delle misure di protezione e prevenzione definite per i lavoratori del SSN con il Protocollo del 25 marzo u.s. al personale della Sanità Universitaria, ai medici in formazione specialistica e ai tirocinanti delle professioni sanitarie, nonché introduce una serie di azioni che costituiscono il presupposto per il potenziamento dell'offerta formativa delle Università in campo medico e sanitario che necessita di una specifica attività assistenziale inscindibile da quella didattica e di ricerca, indispensabile per rispondere adeguatamente alle reali esigenze del Paese di figure professionali sanitarie per garantire il diritto alla salute di tutti i cittadini.

COVID 19 SETTORI DELLA MODA. PAOLONI (FILCTEM CGIL): "UN PROTOCOLLO PER RIPARTIRE IN SICUREZZA"

"Con la firma sull'accordo di aggiornamento al protocollo di sicurezza per la ripresa delle attività produttive nelle aziende della Moda associate a Confindustria anche in questo settore abbiamo, come sindacati, effettuato un allineamento non solo a quanto determinato dal Governo il 24 aprile scorso, ma anche alla necessità di concretizzare una ripartenza in sicurezza per i lavoratori": è quanto detto da **Sonia Paoloni**, segretaria nazionale della Filctem Cgil, a margine della firma sul documento.

"Non secondario - ha continuato -, oltre a tutte le direttive di ordine pratico contenute nel documento, è il diritto alle assemblee dei lavoratori in spazi adeguati, se presenti in azienda, o via telematica. Mantenere, anche in un momento emergenziale come quello che siamo vivendo, un luogo di confronto tra i lavoratori è un modo adeguato in cui possono emergere ed essere affrontati tutti quegli elementi nuovi e sconosciuti correlati alla produzione in tempo di Covid 19". "Avremmo voluto inserire nel protocollo nazionale la sua



segnalazioni dalla stampa e dal web

estensione alle aziende della filiera – ha concluso la Paoloni -, a tutti quei lavoratori in conto terzi che partecipano attivamente alle lavorazioni. In tal senso, in questo momento da parte di Confindustria Moda non c'è stata disponibilità, data la complessità della filiera stessa. Nel frattempo, tale obiettivo è stato raggiunto inserendo il controllo della filiera nell'applicazione del protocollo in importanti gruppi della Moda come Valentino, Gucci, Ferragamo, Celine, ecc. che sono stati in grado di applicare, con accordi aziendali, questi diritti nelle loro filiere in cui le lavorazioni saranno prodotte in sicurezza”.

**MANNINO (CGIL SICILIA): “PRONTI A DARE IL NOSTRO CONTRIBUTO AD UN PROGETTO PER LA REGIONE CHE ABBIA AL CENTRO IL LAVORO, I DIRITTI, LA LEGALITÀ”**

“La Cgil è pronta a offrire tutto il suo contributo per un progetto di rilancio della Sicilia, costruito attraverso confronto e il dialogo sociale e scandito da obiettivi concreti e tappe di realizzazione certe e verificabili”. Lo ha detto il segretario generale della Cgil Sicilia, Alfio Mannino, durante la discussione in videoconferenza col Presidente della Regione sulla ripresa dell'Isola dopo il Coronavirus. “Una ripresa- ha detto Mannino- per la quale occorre subito gettare le fondamenta individuando priorità, canali di finanziamento, tempi. E che dovrà avere al suo centro il lavoro, i diritti dei lavoratori, la legalità”. Durante l'incontro Mannino ha annunciato l'imminente presentazione da parte della Cgil di un “Piano del lavoro”, elaborato dal sindacato quale contributo al “necessario dibattito sul rilancio dell'economia e del lavoro”. “Occorrerà rivendicare al Governo nazionale risorse per rilanciare il sistema dell'istruzione, - ha sottolineato il segretario della Cgil- attraverso dotazioni tecnologiche, assunzione di docenti e di personale tecnico, miglioramento degli edifici scolastici. L'attuale emergenza sanitaria sta facendo pesare ancora di più il gap col resto del Paese – ha osservato- e non possiamo permettere che i nostri ragazzi restino indietro”. Mannino ha rilevato dunque la necessità di “un tavolo di confronto col governo nazionale, che affronti non solo il tema dell'istruzione ma anche tutti gli altri che attengono allo sviluppo della Sicilia”. Ha poi aggiunto che “anche in tema di sanità e di stato sociale l'epidemia sta facendo venire alla luce carenze di sistema che vanno colmate, a partire dalla medicina territoriale e dalle politiche dell'infanzia e per anziani e non autosufficienti. Così come l'annoso problema della fragilità dell'apparato produttivo, al cui rilancio occorre puntare. E' chiaro – ha detto il segretario della Cgil- che il turismo, che sa subendo gravi contraccolpi- avrà bisogno di una terapia d'urto, senza tralasciare settori di vocazione quale l'agricoltura”.



segnalazioni dalla stampa e dal web

“AIUTA CHI CI AIUTA”. PROSEGUE LA CAMPAGNA NAZIONALE DI CGIL, CISL, UIL PER SOSTENERE IL SISTEMA SANITARIO NAZIONALE

Prosegue – con risultati sempre più importanti – la raccolta fondi per la Protezione Civile lanciata dalle segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil, che già dall’inizio dell’epidemia, hanno deciso, in accordo con il Commissario straordinario per l’emergenza Covid 19 e con la Protezione Civile, atti concreti per aiutare in maniera tangibile chi è in prima linea nell’emergenza coronavirus e testimoniare il sostegno di lavoratori, pensionati e di tutto il sindacato confederale al Sistema Sanitario Nazionale.

È stato aperto un conto corrente bancario – Monte dei Paschi di Siena IBAN IT 50 I 01030 03201 000006666670 intestato a Cgil Cisl Uil emergenza coronavirus, con causale: Aiuta chi ci aiuta – su cui far pervenire le sottoscrizioni di singoli cittadini, lavoratori e pensionati, luoghi di lavoro e leghe dei pensionati.

Il ricavato sarà interamente versato alla Protezione Civile per il potenziamento dei reparti di terapia intensiva e l’acquisto dei dispositivi di protezione individuale.

## APPROFONDIMENTI SUL DECRETO DI MAGGIO

CORRIERE DELLA SERA: ALTA TENSIONE NEL GOVERNO SULLE SCELTE PRIORITARIE

I punti di scontro sono sintetizzati sul Corriere della Sera da **Andrea Ducci** (a pagina 2)

Sono le ore più critiche, cruciali per un accordo politico sul dettaglio degli interventi contro la crisi scaturita dall'emergenza sanitaria. Entro la settimana il governo punta al varo del decreto Maggio, con un pacchetto di misure da 55 miliardi di euro. Ma tra i vari ostacoli si è aggiunto lo scontro sulla regolarizzazione dei migranti, un intervento proposto dalla ministra delle Politiche agricole, **Teresa Bellanova** (Italia viva), con l'obiettivo di fare emergere braccianti, colf e badanti che svolgono attività in nero, in tutto si tratta di circa 600 mila lavoratori. Secondo Bellanova la proposta dovrebbe essere inserita nel decreto Maggio, ma ieri si è bloccata per la contrarietà del M5S, che ritiene serva un decreto ad hoc per predisporre i meccanismi e i fondi





necessari a una sanatoria di queste dimensioni. Mentre si consumava l'ennesimo dissidio tra Italia viva e M5S, il premier Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia, **Roberto Gualtieri**, hanno incontrato in serata i sindacati per illustrare l'impianto di quella che si configura come una manovra a sostegno di imprese, lavoratori e famiglie. «Stiamo parlando di un intervento cospicuo, certo non sarà la panacea di tutte le conseguenze negative che stiamo vivendo, ma stiamo facendo il possibile per limitare i danni», ha ammesso il premier ai sindacati. Questa mattina sarà la volta delle associazioni di categoria come Confindustria, Confapi e Confesercenti, nel frattempo è un II rapporto tra [debito pubblico e il Pil a fine 2020, secondo il direttore del dipartimento per la produzione statistica dell'Istat, **Roberto Monducci**, in audizione alla Camera: il rapporto più alto dal Dopoguerra susseguirsi di confronti tra i rappresentanti della maggioranza per cristallizzare il dettaglio delle misure. «Io credo che è giusto che ci siano dibattiti e anche posizioni differenti, ma poi si deve arrivare a una sintesi comune», osserva il presidente della Camera **Roberto Fico**. Però si discute ancora, per esempio, sulla modalità di utilizzo dei circa 10 miliardi di euro destinati alle piccole e medie imprese. Nell'esecutivo è emerso un fronte capeggiato dal M5S che accarezza l'idea di un intervento diretto dello Stato nel capitale delle imprese, un approccio che trova proprio in Italia viva di Renzi l'oppositore più duro. Qualche frizione è alimentata dalla discussione sull'indirizzo degli stanziamenti a fondo perduto per alcuni dei settori più colpiti. Un ulteriore nodo è legato al Reddito di emergenza, l'assegno compreso tra 400 e 800 euro destinato alle famiglie socialmente più deboli o che non beneficiano di altri sussidi. Ancora non è certo se sarà erogato una sola volta o per due mesi o più, rendendolo più strutturale, come vorrebbero alcuni rappresentanti del Movimento. Tra le ultime novità figura una norma proposta dalla ministra del Lavoro, **Nunzia Catalfo**, che punta in via temporanea a rimodulare i contratti collettivi, riducendo l'orario di lavoro ma non i salari. L'intento è convertire una parte delle ore lavorative in corsi di formazione finanziati da un fondo istituito presso il ministero del Lavoro. Catalfo ha anche indicato che l'attuale blocco dei licenziamenti sarà allungato di altri tre mesi. A intervenire è pure Gualtieri per puntualizzare che la modalità di erogazione della cassa integrazione in deroga sarà più veloce e semplice rispetto a quanto accaduto finora. Le difficoltà La frenata del Pil allarma i sindacati «Ci dobbiamo rimboccare le maniche, avremo una brusca caduta del Pil. Lavoreremo per non lasciare nessuno indietro», ha detto il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ai rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil nell'incontro di ieri sera Sanità, tre miliardi per le cure a casa, oltre 3 miliardi di euro destinati alla Sanità. Le risorse serviranno a potenziare i presidi territoriali e i servizi domiciliari, saranno i medici e gli infermieri a raggiungere i pazienti a casa.



Su Repubblica scrivono **Annalisa Cuzzocrea** e **Tommaso Ciriaco** (p.7)

Una nuova, lunga notte al rMinistero dell'Economia. Perché attorno al "di maggio" — 55 miliardi in tutto, un intervento mastodontico rispetto alle manovre degli ultimi anni — ancora infuria la battaglia nella maggioranza. E perché l'Europa tarda a sbloccare il nuovo regolamento che deroga al divieto degli aiuti di Stato, facendo slittare di qualche giorno — forse addirittura alla settimana prossima — un provvedimento urgente, atteso, che non può tardare. «Lì dentro ci sono i soldi che servono alla sanità territoriale e ai Covid hospital — lancia l'allarme il ministro della Salute Speranza che chiede di aumentare il budget del suo ministero di 3,25 miliardi— , non possiamo aspettare ancora». L'intesa, però, non c'è. E in queste ore Conte prepara un rilancio, per convincere Italia Viva e Confindustria ad accettare le misure. «L'emergenza non è finita, questo intervento è cospicuo e serve a limitare i danni, ma non è la panacea — ha detto in serata ai sindacati -. Serve un patto sociale per far ripartire il Paese. E un tavolo progettuale con le parti sociali».

Idea che il segretario della Cgil **Maurizio Landini** sposa subito, chiedendo però uno sforzo in più sul blocco dei licenziamenti, da prolungare: «Come non devono chiudere le imprese, così non devono essere licenziati i lavoratori». C'è meno concordia a livello politico. Per un giorno intero, Italia Viva spinge su una richiesta: invece di investire miliardi di euro per ricapitalizzare il patrimonio delle aziende con un fatturato compreso tra 5 e 50 milioni, con una misura dal sapore «dirigista» e addirittura «comunista» (questa l'accusa dei renziani), sarebbe meglio sforbiciare le tasse a chi è in difficoltà, oppure dirottare quelle risorse per interventi a fondo perduto. Non ci sta Roberto Gualtieri. Ha disegnato un sistema che prevede l'impiego di risorse dello Stato pari a quelle che l'azienda è disposta a mettere sul tavolo per ammodernare l'impresa, oppure per aumentare l'occupazione (i criteri sono ancora allo studio). Le stesse aziende dovranno poi restituire una parte di quel capitale statale, con scadenza assai lunghe. E forse, nei casi più virtuosi, addirittura incamerarli come fossero a fondo perduto. È l'idea dello Stato imprenditore cara ai neokeynesiani che ispirano i 5 stelle e Conte. Ma ai renziani non piace. E men che meno sopportano l'idea del reddito di emergenza, finito nel mirino del Pd. Idem vorrebbero limitarlo ai soli mesi di maggio e giugno e definirlo "contributo d'emergenza", da erogare in un'unica tranche: «Volete cambiargli nome solo perché non somigli al reddito di cittadinanza», accusa al tavolo la delegazione MSS. Che invece, punta a rivendicarlo come bandiera. Il premier oggi vedrà Confindustria. Ma già ieri ha ricordato: «Le aziende hanno bisogno di liquidità per riprendere a correre. E comunque ci aspetta una fase difficile, rimbocchiamoci tutte le maniche. Cercheremo di tutelare il più possibile i livelli occupazionali». Allo studio c'è una proposta della ministra del Lavoro, **Nunzia Catalfo**, che prevede la possibilità di una riduzione degli orari di lavoro, a parità di stipendi e con la conversione di parte delle ore libere in percorsi di





formazione. Quel che nelle ultime ore è apparso certo, è che anche se questo decreto vale «una Finanziaria e mezzo», come dice un ministro, non basterà. Perché solo a giugno si avrà un'idea delle perdite e del fabbisogno reali. È quindi probabile un nuovo intervento entro la fine dell'estate, a ridosso della nota di aggiornamento al Def di fine settembre. Questa volta con una dimensione tutta fiscale, che "sconti" le imposte congelate durante l'emergenza Covid. Cercando però di cucire l'intervento sui settori più colpiti. Sulla regolarizzazione degli immigrati che lavorano in agricoltura e come colf e badanti richiesta dalla ministra dell'Agricoltura **Bellanova** e da quello del Sud **Beppe Provenzano** si va verso un'intesa: sì a singole categorie — dicono i 5S — no a una sanatoria indiscriminata. Resta da risolvere un nodo importante, che riguarda gli aiuti per le aziende con fatturato sopra i 50 milioni di euro. C'è l'accordo politico, ma si attendono le nuove regole europee: la commissaria Ue alla Concorrenza **Vestager** ha messo dei paletti in più, per non favorire la Germania. Ma Berlino si è messa di traverso e l'intero quadro è rinviato almeno a venerdì. Senza quello, restano congelati 6 miliardi. Una perdita che l'Italia non può met .r. I nodi da sciogliere Aiuti ai redditi e lo Stato nelle Pmi 1 Ricapitalizzazione Uno dei nodi che divide la maggioranza è l'intervento dello Stato nel capitale delle aziende con un fatturato tra 5 e 50 milioni di euro. I renziani sono contrari al piano di Gualtieri 2 Reddito emergenza Altra battaglia è quella sul reddito d'emergenza: Pd e iv vogliono chiamarlo "contributo d'emergenza" ed erogarlo in una sola tranche, ma i grillini lo considerano una bandiera 3 Regolarizzazione Per Pd e renziani sarebbe necessaria per gli immigrati che lavorano nell'agricoltura, ma anche per colf e badanti. Più rigidi i 55. Alla fine si troverà una mediazione a metà strada Fisco I renziani chiedono un intervento immediato per tagliare le tasse alle imprese in crisi. Conte è pronto a promettere un nuovo decreto entro la fine dell'estate A Maurizio Landini (Cgil) Ieri il premier Conte ha proposto ai sindacati un nuovo Patto sociale per uscire dalla crisi.

“LAVORARE MENO, LAVORARE TUTTI”. I CONTENUTI DEL DECRETO DI MAGGIO IN UNA RICOSTRUZIONE GIORNALISTICA DELL'AVVENIRE

Sull'Avvenire ne parla oggi **Nicola Pini** che riassume le misure in discussione (p.4).

Qualche schiarita ma ancora punti di attrito nella maggioranza sul decreto da 55 miliardi a sostegno dell'economia terremotata dal coronavirus. Sul reddito (o contributo) di emergenza si va verso un'intesa. Tuttavia il puzzle delle misure non ha ancora tutti i tasselli al loro posto. Ieri sera il governo ha fatto il punto con i sindacati e questa mattina dalle 9 lo farà con il mondo imprenditoriale, molto critico negli ultimi giorni. L'obiettivo è ricompattare le parti sociali attorno a un progetto di ripartenza che spianerebbe la strada



segnalazioni dalla stampa e dal web

anche all'accordo politico sul Dl. «Ci dobbiamo rimboccare le maniche, avremo una brusca caduta del Pil», ha detto il presidente del Consiglio, **Giuseppe Conte**, ai leader di Cgil, Cisl e Uil durante l'incontro in videoconferenza. Nel Def la previsione sul Pil è del -8%. Ma «si potrebbe contrarre ulteriormente», ha avvertito il premier. Insomma l'allarme rosso si attenua sul versante sanitario, ma si acuisce sull'economia e Palazzo Chigi chiede responsabilità e coesione. «Stiamo scrivendo un capitolo importante di questa dura prova - ha detto Conte -. È un piano cospicuo, dobbiamo essere efficaci per sostenere famiglie, lavoratori e imprese. Certo, non sarà la panacea di tutte le conseguenze negative che stiamo vivendo, ma stiamo facendo il possibile per limitare i danni e non vogliamo lasciare indietro nessuno». Per questo il capo del governo punta a un «patto sociale per far ripartire davvero il Paese» all'insegna di «modernità ed equità». Con un tavolo di confronto che andrà oltre la stretta emergenza e che è stato accolto positivamente dal leader della Cisl Annamaria Furlan: «E' quello che ci attendevamo di ascoltare. Bisogna continuare a lavorare assieme in uno spirito concertativo». Una delle novità emerse riguarda la possibilità di ridurre temporaneamente l'orario di lavoro. Una operazione che non peserebbe sulle imprese né sui lavoratori, perché sarebbe lo Stato a integrare la quota mancante dei salari. Ma permetterebbe di ridurre l'utilizzo della cassa integrazione e di sostenere l'occupazione. L'idea arriva dalla task force dell'Innovazione, la ministra del Lavoro Nunzia Catalfo lo sostiene e punta a far partire subito la misura. Intanto nella maggioranza si cerca di trovare la "quadra" sugli altri punti del decreto. L'incontro di lunedì si è concluso a notte fonda senza sciogliere tutti i nodi. Nel pomeriggio di ieri è maturato un compromesso sul Reddito di emergenza, che potrebbe cambiare nome in "Contributo di emergenza" per chiarire sin dalla denominazione che si tratta di una misura temporanea, non strutturale. La misura deve tutelare quelle categorie che non hanno altri sostegni. Italia Viva e Pd vogliono un'una tantum gestita dai Comuni che non diventi un'estensione del reddito di cittadinanza. Il contributo potrebbe essere erogato per due mensilità. Altro punto da chiarire riguarda i fondi alle imprese. I renziani hanno messo nel mirino l'idea di una ricapitalizzazione delle piccole e medie aziende attraverso l'ingresso pubblico nel capitale. Aiuti sì, ma senza che lo Stato diventi una presenza ingombrante, è l'obiezione. Il ministro Gualtieri ha rassicurato che non ci sarebbero ricadute sulla governance ma alla fine il dossier è stato messo in pausa, in attesa del confronto con le parti sociali. Sull'assegno di emergenza per figli entro i 14 anni sembra poi profilarsi l'ennesimo rinvio. Mentre si tratta sulla regolarizzazione dei lavoratori immigrati. Dei 55 miliardi del decreto, 20 serviranno a garantire l'estensione della cassa integrazione e del bonus per gli autonomi. Una decina di miliardi andranno a fondo perduto alle imprese. Oltre 3 miliardi alle sanità, 3 agli enti locali. Una dozzina di miliardi serviranno a pagare i debiti verso le imprese e ci saranno risorse per il turismo.



segnalazioni dalla stampa e dal web

**FAMIGLIE Figli, un altro no al bonus** La notizia era nell'aria già da qualche giorno, ormai. Per l'assegno ai figli (e il progetto di introdurlo in questo 2020, fino a 160 euro per ogni minore fino ai 14 anni) scatta un altro rinvio. «Le risorse che saranno stanziare nel prossimo decreto le ritengo del tutto insufficienti a rispondere alle esigenze reali delle famiglie - sono le parole con le quali ha issato bandiera bianca la ministra per la Famiglia, Elena Bonetti, di Iv-». Avevo chiesto una misura per le famiglie, ma non è stata accolta. Anche per i congedi parentali e il voucher baby-sitter le misure che a oggi si ipotizzano non sono sufficienti, credo sia un errore». Frasi che hanno innescato la replica diretta di Andrea Orlando, vicesegretario del Pd: «Non so quali parametri usi la ministra Bonetti, l'aiuto si dà sulla base della sostenibilità. Si sta già facendo uno sforzo importante per famiglie e imprese». E torna alla carica Stefano Lepri, deputato Pd: «Si torni subito in commissione per approvare una legge organica di sostegno alle famiglie, con l'introduzione dell'assegno unico e della dote unica per i figli».

**AZIENDE/1 Pmi, misure congelate** Le norme sull'ingresso dello Stato nel capitale delle imprese, specie le Pmi più piccole (con fatturato tra i 5 e i 50 milioni di euro), sono un altro terreno di scontro. Sono soprattutto i renziani di Iv a dar battaglia contro un intervento che rischia di rianimare «antiquate pulsioni stataliste», per dirla con Luigi Marattin, responsabile economico del partito di Renzi. Non sono valse le rassicurazioni del ministro Gualtieri (Pd), per il quale questa misura non si configura in ogni caso come un controllo pubblico. Sempre per Marattin, «pensare di poter contare su una ricapitalizzazione dell'imprenditore e poi su una presenza statale nel capitale è irrealistico e sbagliato». Lo schema del Tesoro prevede che l'arrivo di capitali freschi sia diviso a metà tra l'imprenditore e lo Stato: se il primo (che quindi deve avere un capitale da investire) mette 100, le casse pubbliche ne mettono altri 100; dopo un periodo di tempo, l'imprenditore può comprare le quote statali con uno sconto. Iv, però, preferisce la strada di tagli diretti al carico fiscale oppure di rimborsi parametrati al fatturato 2019.

**AZIENDE/2 Nuove norme su liquidità** Un dente che duole nella compagine governativa è poi quello delle difficoltà nell'afflusso dentro le imprese della nuova liquidità prodotta dai prestiti garantiti dallo Stato. Già la «potenza di fuoco» annunciata dal premier Conte si è rivelata alla prova dei fatti ben minore, per di più continua a scorrere con difficoltà. Sul punto ha attaccato Alessio Villarosa, sottosegretario M5s all'Economia: «A fronte del conferimento della garanzia del Fondo di garanzia Pmi, non tutte le imprese hanno usufruito della concessione di nuovi finanziamenti. Le banche in diversi casi hanno detto di aver già esaurito il plafond e di non concedere i benefici ai clienti». Per di più, alcuni istituti starebbero facendo istruttorie anche sulle pratiche fino a 25mila euro di prestito per le Pmi più piccole (ieri giunte a 52.313 domande per un importo di 1,1 miliardi, ha detto l'Abi), che in teoria dovrebbero essere



segnalazioni dalla stampa e dal web

---

automatiche. Per questo Villarosa ha annunciato un «progetto normativo con l'intervento del Mediocredito Centrale» per far arrivare i fondi a tutte le imprese finora escluse.

=====  
=====

Ricevi questo messaggio perché il tuo indirizzo risulta iscritto alla mailing list "Mattinale CGIL". Per rimuoverlo dalla mailing list, rispondi a questa email ([p.andruccioli@cgil.it](mailto:p.andruccioli@cgil.it)) con un messaggio contenente il testo "cancellazione", avendo cura di verificare che l'indirizzo email dal quale rispondi sia l'indirizzo che riceve il Mattinale.

You are subscribed to "Il Mattinale CGIL" mailing list. To unsubscribe, reply to this email ([p.andruccioli@cgil.it](mailto:p.andruccioli@cgil.it)) with the word "remove" in the text body.

=====  
=====